

# Il corpo a corpo di Antonio Rezza

di Enrica Rosso

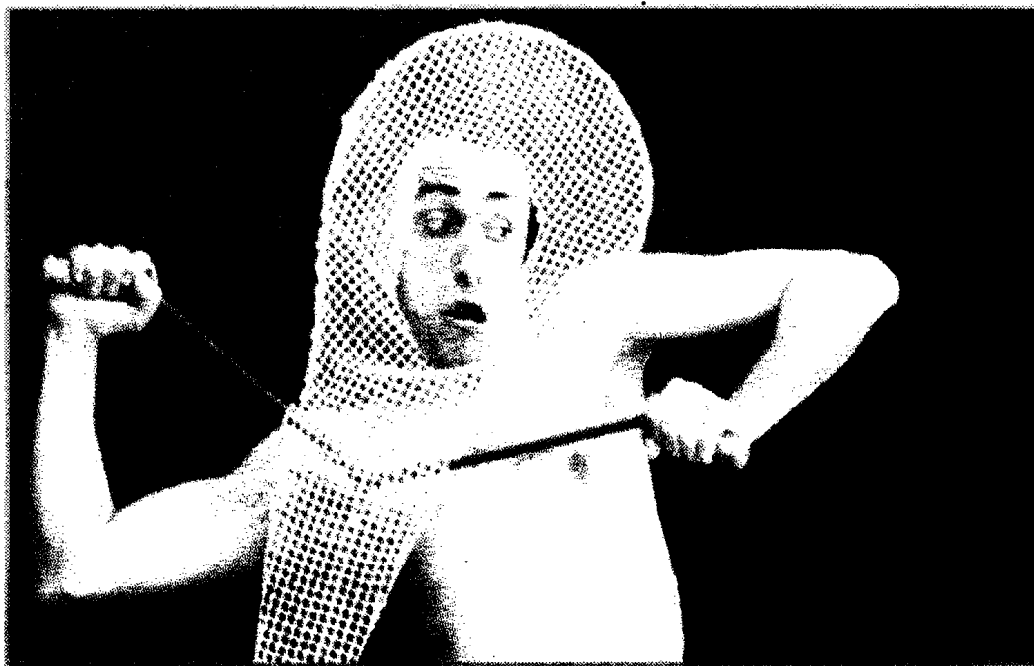
**F**otofinish: ripresa filmata dell'arrivo di una corsa di velocità. Titolo fortemente espressivo e a suo modo suadente, che autodenuncia la necessità di fermare l'attimo e riconoscerlo. Il mercuriale Antonio Rezza con la complicità di Flavia Mastrella, sua ventennale compagna di giochi, dà corpo a un fenomeno teatrale piuttosto complesso. La signora in questione (scultrice, fotografa, autrice di video sculture e pluripremiati cortometraggi) si occupa da sempre delle forme che accolgono le ossessioni di Antonio Rezza. Non costruisce quindi delle scenografie, piuttosto delinea uno spazio e crea delle sculture in tessuto, per certi versi delle macchine teatrali, che siano in grado di contenere l'infinito immaginario del suo compagno d'arte.

Lui le frequenta ed esplora in tutti i modi possibili, senza lasciare nulla di intentato, anzi prestando il suo corpo a questo gioco di frantumazione spaziale. Lo spettacolo che ne deriva è semplicemente una scusa per mostrare, mostrandosi, un'energia inquieta che trova finalmente uno sfogo e dilaga. Il testo segue una traccia decisamente rocambolesca e serve semplicemente a contenere una serie di immagini non necessariamente legate fra di loro; infatti, come recita la locandina stessa, non è mai stato scritto. L'idea portante è invece ben chiara e sempre presente davanti ai nostri occhi:

un uomo che si fotografa per sentirsi meno solo ma che non riesce a fotografare la sua solitudine in quanto assenza di chi non ci è vicino. Un ottimo spunto di riflessione che il poliedrico autore-attore-regista assume e restituisce con bel senso comico mutandosi in un clown bianco. Rezza gestisce l'ora e trenta di spettacolo, con il sostegno di Armando Novara, usando il pubblico con la stessa libertà con cui usa se stesso. Lo insulta a più riprese, lo percuote, lo lecca, lo aggredisce, lo costringe a denudarsi fino alla cintola, palpa i deretani del gentil sesso. Il pubblico sta a questo gioco un po' assurdo perché coglie la necessità del performer di entrare in un contatto carnale che in qualche modo elimini la distanza e gli per-

metta di buttare in faccia alla gente la sua «difficoltà esistenziale». Lo spettacolo a tratti scabroso o irriverente è sempre assolutamente intelligente, colto, mai volgare, o peggio ancora qualunque, decisamente divertente, adatto quindi anche a un pubblico molto giovane.

Ecclettico Rezza si insinua nelle fenditure delle candide forme mobili concepite da Mastrella e le possiede, a volte le violenta, in un corpo a corpo continuo e ininterrotto. Inarrestabile come un metronomo, rimbalza sul palcoscenico come materia incandescente. Lascia ampio spazio all'improvvisazione, nutrendosi delle reazioni della platea che da subito sta dalla sua parte. Un pubblico di *aficionados* coltivato negli anni che segue il lavoro di questa



coppia di iper creativi che ama esprimersi in totale libertà sconfinando spesso in altri linguaggi; hanno infatti al loro attivo svariate esperienze (sempre a quattro mani) scritte e realizzate per il video e per il grande schermo, oltre a libri e installazioni di vario genere. Insomma siamo di fronte a due personalità complesse di indubbio talento. Segnaliamo, per i più viziosi, la possibilità della replica di fine d'anno a cui farà seguito il faticoso cenone in palcoscenico e un'asta al buio battuta dallo stesso Rezza.

**Fotofinish con Antonio Rezza, Teatro Vascello fino al 31 dicembre, Via G. Carini 78 Roma, Info: 06 5882021 [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)**